



ALTOPASCIO — Il centro storico di Altopascio, questa cittadina legata alla storia — e alla leggenda — dei cavalieri del Tau e alla loro ospitalità, ha come elemento predominante la concatenazione delle tre piazze interne (piazza Ricasoli, piazza Garibaldi, piazza Ospitalieri) distribuite attorno alla torre e racordinate con gli spazi vuoti esterni: la lunga piazza della exdogana, lo slargo di via Cuvoir, gli spazi verdi verso la zona dei Lavatoi.

La funzione di Altopascio costante nel tempo, fino al settecento, è stata quella di ospedale, come si legge nell'attenta analisi urbanistica preparata dall'architetto Augusto Boggiano per il libro «I cavalieri del Tau» che contiene una interessante parte fotografica curata da M. Orsucci e una parte storico-descrittiva di Nori Andreini Galli, e che l'amministrazione comunale ha voluto far pubblicare (da Vallecchi) per contribuire anche in questo modo alla valorizzazione di Altopascio e alla presa di coscienza dei suoi problemi.

Ma oltre la funzione di ospedale per i pellegrini che percorrevano la via Roma, sono storicamente documentate per questa piccola cittadina la fortificata altre funzioni importanti, fornite dalla posizione strategica sia da un punto di vista geografico che politico. Ad ogni sopravvenire di ruoli diversi, il tessuto urbano ha dovuto subire alterazioni a volte anche pesanti, tanto che è giunta a noi in condizioni, per molti aspetti, disastrose.

Gli amministratori di Altopascio si sono sempre mostrati molto sensibili ai problemi del centro storico e li hanno sempre guardati in termini complessivi e non certo nell'ottica ristretta del puro recupero, o della sua trasformazione a « museo » con l'espulsione degli abitanti e lo smantellamento delle funzioni. Anche l'aspetto turistico — pure presente e di grande interesse e prospettiva — non è stato visto come l'unico e nemmeno come il più importante: del resto, quale migliore operazione turistica di quella che recupera un patrimonio del passato all'uso sociale al quale appare predisposto?

La parte vecchia trasformata in « centro di servizio »

Dopo il «recupero» Altopascio non diventerà un museo

Il programma di intervento predisposto dall'amministrazione comunale mira a rivitalizzare il centro storico del paese dei cavalieri del Tau. Una serie di ipotesi di utilizzazione del nucleo centrale. L'acquisto dei granai settecenteschi. I problemi del restauro

E' in questo senso che hanno ragione gli amministratori quando affermano che agire per il centro storico non è solo agire su esso, ma anche e soprattutto affrontare i nodi che permettono poi di risolvere i problemi che lo investono. « Il nostro problema — dice l'architetto Boggiano — è quello della gestione di tutto il territorio: il piano particolareggiato del centro storico si è quindi mosso contemporaneamente alla attuazione di un piano di edilizia residenziale in base alla «167» e al piano per gli insediamenti produttivi già ultimato e approvato ».

In questo modo si intende preparare la strada all'intervento diretto, costituendo un patrimonio di edilizia pubblica del centro; e predisponendo il trasferimento di alcune attività artigianali e piccolo industriali all'esterno della parte storica.

« Il comune non si pone certo nei confronti degli abitanti del centro in termini di sfratto — tiene a ribadire l'assessore Galligani — intendendo solo creare le condizioni per lavorare al risanamento degli appartamenti che non presentano condizioni sufficienti di abitabilità, ma che anche una volta risanati avranno carattere residenziale. E così per le attività artigiane: solo per alcune si porrà il problema di una diversa collocazione mentre altre (arrotino, bottaio) continueranno ad avere nel centro la loro collocazione ottimale. Sull'area delimitata a piano particolareggiato è stata condotta nel 1975 una accurata indagine che ha portato alla schedatura sia degli elementi socio-economici, che demografici, che edilizi. « Abbiamo rilevato una per una anche gli alberi », ci dicono scherzando: ma anche questo indica con quale serietà l'amministrazione lavora al recupero del centro storico. Del resto, già prima di aver completato il piano regolatore il comune chiese e ottenne dalla sovrintendenza il vincolo come bellezza naturale dell'area verde esterna al centro: il fatto si è oggi rivelando inattuabile, mantenendo intatte possibilità di recupero che vedono appunto questo verde non già in funzione del « viale » esterno (come avviene ora) ma in rapporto organico con le strutture del centro dal quale si potrebbe raggiungere attraverso un antico passaggio oggi chiuso.

L'indagine del '75 ha mostrato che gli abitanti della parte vecchia di Altopascio sono poco più di 300 (nuclei familiari molto piccoli) ed è notevole l'invecchiamento della popolazione in gran parte non originaria del posto e spesso immigrata dalle regioni meridionali. In genere queste abitazioni sono viste come provvisorie, in attesa di trasferirsi in appartamenti nella parte più moderna, e questo sottopone la parte storica ad una maggiore usura. Considerate tutte queste caratteristiche si fanno tre ipotesi complementari di utilizzazione del centro, una volta risanato: una parte — quella che gravita attorno alla piazza degli Ospitalieri — potrebbe avere un'utilizzazione di tipo pubblico ospitando attrezzature e servizi comunali; un'altra parte, con caratteristiche miste, potrebbe affrontare in modo nuovo il problema delle residenze per le persone anziane per le quali il centro storico, con il verde e la vicinanza di servizi, sarebbe un ambiente ideale. L'altra parte potrebbe continuare ad essere adibita a residenza o bottega artigiana, come già avviene ora.

Sono stati presentati ai Comuni, alle organizzazioni politiche e sociali

Dal Valdarno otto progetti per l'occupazione giovanile

Il comprensorio ha predisposto una serie di progetti per l'attuazione della legge - Ben sei delle otto proposte prevedono l'impiego di giovani per la ricerca in agricoltura

SAN GIOVANNI VALDARNO — Il comprensorio del Valdarno superiore ha predisposto una serie di progetti per la messa in pratica della legge sulla occupazione giovanile, approvata dal Parlamento nei mesi scorsi. I piani sono stati presentati agli enti locali della zona, ai movimenti giovanili e alle forze politiche, alle organizzazioni sindacali, ai rappresentanti delle associazioni degli industriali di Firenze ed Arezzo, ai funzionari degli uffici del lavoro dei comuni valdarnesi, tutti riuniti in una sala di Palazzo Galimberti, sede del comprensorio, a San Giovanni Valdarno.

Di che cosa si tratta in pratica? Di otto proposte per l'intervento degli enti locali in servizi ed opere di pubblica utilità, produttive e non assistenziali, in grado di colmare lacune nella conoscenza del territorio, di razionalizzare e rendere più funzionali alcuni settori dell'economia, di avviare iniziative. Sostanzialmente i progetti presentati all'attenzione del vasto arco di forze che hanno risposto all'invito del comprensorio, riguardano attività che rientrano nell'ambito della programmazione e della elaborazione del PIV, il piano intercomunale validarnese per lo sviluppo economico della zona.

Particolare importanza e rilievo hanno però assunto le proposte di lavoro per lo studio e la conoscenza del territorio, con specifico riferimento all'agricoltura, al problema delle terre incolte o malcoltivate, del catasto o livitico e viticolo, della cartografia delle proprietà, dell'inventario forestale e del censimento del patrimonio zootecnico. Ben sei degli otto progetti presentati prevedono un stretto contatto con giovani specializzati in lavori di ricerca e di studio nelle campagne valdarnesi. La cosa non sorprende se si pensa che nel Valdarno vi sono 9 mila ettari di terre incolte, patrimonio abbandonato e degradato dal tipo di sviluppo che ha guidato l'espansione produttiva della zona.

« Dopo l'prima, difficile fase di decollo — sostengono i soci della Geodata — stiamo cercando di fare un ulteriore salto di qualità. Le nostre maggiori difficoltà nascono dalla mancanza di capitali per comprare nuovi terreni e un piccolo computer per elaborare le ricerche che facciamo attraverso lo studio delle fotografie ».

« Terminata la serie di assemblee nei quartieri si andrà ad un consiglio comunale aperto nel quale si valuteranno le proposte concrete delle varie forze politiche, dei movimenti giovanili, del sindacato riguardo all'impegno dei giovani disoccupati ed occupati. Nel comune di Camerino circa 30 giovani studenti e disoccupati si sono organizzati per dar vita alla lega per il lavoro. Obiettivo è quello di arrivare ad un comitato versiliese di lotta per l'occupazione giovanile che organizza unitariamente i giovani in cerca di lavoro e che stabilisce un contatto costante con il sindacato ».

« Terminata la serie di assemblee nei quartieri si andrà ad un consiglio comunale aperto nel quale si valuteranno le proposte concrete delle varie forze politiche, dei movimenti giovanili, del sindacato riguardo all'impegno dei giovani disoccupati ed occupati. Nel comune di Camerino circa 30 giovani studenti e disoccupati si sono organizzati per dar vita alla lega per il lavoro. Obiettivo è quello di arrivare ad un comitato versiliese di lotta per l'occupazione giovanile che organizza unitariamente i giovani in cerca di lavoro e che stabilisce un contatto costante con il sindacato ».

« Terminata la serie di assemblee nei quartieri si andrà ad un consiglio comunale aperto nel quale si valuteranno le proposte concrete delle varie forze politiche, dei movimenti giovanili, del sindacato riguardo all'impegno dei giovani disoccupati ed occupati. Nel comune di Camerino circa 30 giovani studenti e disoccupati si sono organizzati per dar vita alla lega per il lavoro. Obiettivo è quello di arrivare ad un comitato versiliese di lotta per l'occupazione giovanile che organizza unitariamente i giovani in cerca di lavoro e che stabilisce un contatto costante con il sindacato ».

« Terminata la serie di assemblee nei quartieri si andrà ad un consiglio comunale aperto nel quale si valuteranno le proposte concrete delle varie forze politiche, dei movimenti giovanili, del sindacato riguardo all'impegno dei giovani disoccupati ed occupati. Nel comune di Camerino circa 30 giovani studenti e disoccupati si sono organizzati per dar vita alla lega per il lavoro. Obiettivo è quello di arrivare ad un comitato versiliese di lotta per l'occupazione giovanile che organizza unitariamente i giovani in cerca di lavoro e che stabilisce un contatto costante con il sindacato ».

Si rafforza il mensile del PCI

Un anno di esperienze positive della rivista «Politica e Società»

Il Comitato Direttivo regionale, nella sua ultima riunione, a seguito di un orientamento precedentemente espresso ed accogliendo una proposta della Direzione della rivista, ha deciso il nuovo inquadramento dirigenziale e redazionale di «Politica e Società».

Le decisioni sono le seguenti:
Direttore: Leonardo Paggi.
Vice direttori: Roberto Barzanti, Fabrizio Franceschini.
COMITATO DI REDAZIONE: Maria Luisa Bocca, Alberto Bruschini, Paolo Cantelli, Gabriele Capelli, Piero Innocenti, Claudio Martini, Oriano Nicolai, Paolo Parigi, Paolo Ranfagni, Mario G. Rossi.
COMITATO DIRETTIVO: Nicola Badaloni, Gianfranco Bartolini, Bruno Benigni, Luigi Berlinguer, Lorenzo Calabi, Franco Camarlinghi, Alberto Cecchi, Amos Cecchi, Vannino Chiti, Luciano Lussardi, Marco Marucci, Renzo Martinelli, Enrico Menduni, Marisa Nicchi, Gianfranco Rastrelli, Luigi Tassinari.
Queste decisioni consentono un rafforzamento del lavoro di direzione e di redazione.

OCCASIONI AUTOMEC
= GARANZIA
Automec, una azienda amica a Vostra disposizione

Una importante ricerca della comunità montana e della cooperativa « Geodata »

Il Monte Argentario studiato dall'alto

Esiste a Firenze un complesso di tecnici altamente qualificati in grado di svolgere un'analisi del territorio attraverso l'elaborazione delle fotografie aeree - Uno strumento indispensabile per ogni tipo di programmazione

Un fenomeno che si ripete ogni anno

Grossetano: anche quest'anno la piaga dei campeggi abusivi

ORBETELLO — Alcune decine di campeggiatori abusivi, sono andate in delegazione dal sindaco di Orbetello il compagno Vongher, per chiedere al comune autorizzazione per installare — fuori da ogni previsione stabilita dal piano regolatore generale — campeggi in terreni di proprietà di piccoli coltivatori. Richiesta respinta dal sindaco di Orbetello, in quanto l'insediamento di tali strutture non solo contrasterebbe con le linee di gestione del territorio, sui cui orientamenti si è registrato un unanime consenso tra le forze politiche presenti nel consiglio comunale, ma soprattutto perché verrebbero ad aprirsi seri problemi per l'igiene, la salvaguardia dell'ambiente e la pubblica sicurezza.

Un fenomeno, quello del campeggio abusivo, che ogni anno si presenta in termini esplosivi. Ad Orbetello, talune forze politiche, prese da « sindrome elettorale », cercano di farle dimenticare, sollevando proteste ingiustificate contro l'amministrazione comunale che da parte sua, nell'ambito dei suoi strumenti urbanistici e di programmazione territoriale, ha provveduto a creare strutture turistiche. In questa visione l'amministrazione sin dall'anno scorso ha aperto un campeggio alla Giannella capace di ricevere un migliaio di turisti, ed è prossima l'apertura di una zona di sosta alla Feniglia: strutture turistiche sostenute da tutta una serie di strutture civili e sanitarie quali sono appunto l'approvvigionamento idrico e gli impianti di depurazione.

L'amministrazione comunale per fronteggiarla, ha tenuto sabato scorso una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti della stazione dei carabinieri, della tenenza della guardia di finanza, dei vigili del fuoco, della Capitaneria del porto di Monte Argentario, dell'ente provinciale del turismo, dell'azienda di soggiorno e turismo della costa d'Argento e l'ufficiale sanitario. In tale riunione l'amministrazione comunale, pur riconoscendo il suo impegno ad affrontare con tutti i mezzi la situazione, ha fatto rilevare la sua inadeguatezza e insufficienza, a risolverla. Pertanto il comune ha chiesto, data l'entità del fenomeno, la collaborazione delle forze preposte all'ordine pubblico o comunque investite di autorità per la salvaguardia della collettività e dell'ambiente, per intervenire ciascuna per la parte di competenza, in maniera organica e con mezzi sufficienti.

La difesa e l'uso corretto del territorio rappresentano uno degli impegni prioritari della Regione, degli enti locali e di tutto il movimento democratico in generale. Questa « tutela » del patrimonio territoriale si impone non soltanto per evitare scempi e scelte sbagliate, ma anche per permettere che ogni programmazione, urbanistica ed economica, sia commisurata alle peculiarità del territorio stesso.

Molto spesso, però, di una zona si conoscono soltanto le vocazioni economiche e culturali e si trascurano invece quelli che sono i caratteri strutturali e morfologici del territorio. Esiste a Firenze una società, la Geodata, formata da tecnici altamente qualificati, in grado di analizzare palmo per palmo tutta la superficie della nostra regione (e non soltanto la Toscana) attraverso lo studio delle fotografie aeree.

Vieni al PANTA MARKET

E' una moderna organizzazione per la distribuzione di prodotti alimentari e articoli vari.

Da Mercoledì 13 luglio 1977 il PANTA MARKET è al tuo servizio in Chiusi Scalo, Via Fabio Filzi (P.le Staz. FF.SS.)

PANTA MARKET
il CASH and CARRY
Ingresso riservato ad operatori commerciali, comunità, mense aziendali, convivenze varie.